

**Conrad Stein** (1924- 2010), psichiatra e psicoanalista, nato in Germania nel 1924, riparato in Francia a 9 anni e sfuggito così all' ascesa del nazismo, è stato una grande figura della psicoanalisi francese, interlocutore autorevole dei massimi esponenti della psicoanalisi del suo tempo, Granoff, Perrier, Leclaire, Lacan, Mannoni, per citarne solo alcuni.

Giocò un ruolo di primo piano nel clima di eccezionale fermento intellettuale che caratterizzò la psicoanalisi francese negli anni 60.

Il suo rifiuto di ogni forma di assoggettamento della psicoanalisi ad una ideologia, ad una fede, ad una istituzione, fu radicale e mai smentito.

Nel 1961 aprì alla Société Psychanalytique de Paris un celebre seminario, che teneva il giovedì pomeriggio. A partire dal 1965, per 30 anni, lo dedicò al commento e alla lettura critica dell' *Interpretazione dei Sogni* di Freud, testo da lui considerato fondamentale per comprendere la situazione analitica.

Cofondatore con Piera Aulagnier della rivista *L'Inconscient*, fondatore e direttore della rivista *Études Freudiennes*, collaboratore di tutte le più importanti riviste francesi di psicoanalisi, tra i suoi libri occorre citare *L' Enfant imaginaire* ( trad. It. L'Immaginario: strutture psicoanalitiche, Feltrinelli ), *La mort d' Œdipe* ( trad. It. La morte di Edipo, Spirali Ed.), *Aussi je vous aime bien*, *Les Erynis d' une mère: essai sur la haine*.

Il processo analitico, la condotta della cura, la formazione dello psicoanalista, la trasmissione della psicoanalisi, sono questioni da lui trattate in una lunga serie di articoli e di interventi.

A C.Stein dobbiamo la messa a punto di un metodo di lavoro di gruppo che viene utilizzato per la formazione degli psicoanalisti ; la ricchezza e l' originalità di questo metodo si fondano sull' utilizzo delle libere associazioni e sul gioco delle identificazioni crociate che si creano nei partecipanti a partire dal racconto di un frammento clinico presentato in modo slegato e disarticolato dalla " storia clinica".

Così il metodo dell' analisi, il rigoroso permanere nel campo della realtà psichica, la fiducia nelle possibilità di scambio del gruppo, vengono messe al servizio della supervisione, sottraendo quest' ultima alla comune trasformazione in un processo di oggettivazione del paziente o in una pratica pedagogica ( si veda su questo il numero di *Cliniques Méditerranéennes* dedicato a C.Stein, *Le don de la parole en psychanalyse*). C. Stein sostenne sempre che l' analista deve arrivare ad afferrare e intendere le rappresentazioni che egli stesso si crea del paziente sul filo del *proprio* transfert.

In realtà tale metodo è, più estesamente, una pratica che, ponendo al centro le "formazioni dell' inconscio" e i percorsi delle libere associazioni, permette anche ai non-analisti l' esperienza della scoperta e della messa al lavoro dell' inconscio. Non a caso è stato utilizzato anche con medici (pediatri, oncologi, curanti implicati nell'assistenza a malati gravi e malati terminali).

Proponiamo un articolo ( inedito in italiano) dedicato alla pratica del controllo ( supervisione), dunque alla questione della formazione degli analisti; ci pare possa dare una indicazione del suo metodo di lavoro intellettuale e al tempo stesso costituire una miniera di riflessioni per chi fosse interessato al complicato problema della formazione.